

Traduzione automatica, sotto l'originale in inglese

lifesitenews.com

31 marzo 2021

Abp. Viganò interviene sul divieto “scandaloso” di messe private nella Basilica di San Pietro

"Per sessant'anni le deviazioni dottrinali introdotte dal Vaticano II hanno insinuato che la messa offerta senza il popolo non ha valore, o che ha meno valore di una concelebrazione o di una messa alla quale assistono i fedeli".

A cura di Mons. Carlo Maria Viganò

1 aprile 2021 ([LifeSiteNews](#)) - Il 12 marzo, con ordinanza emessa senza firma, numero di protocollo o destinatario, la Prima Sezione della Segreteria di Stato ha vietato la celebrazione di Messe private nella Basilica di San Pietro in Vaticano, a partire dalla prima domenica di Passiontide. Nei giorni successivi, i cardinali Raymond L. Burke, Gerhard L. Müller, Walter Brandmüller, Robert Sarah e Joseph Zen hanno espresso il loro giustificato sconcerto di fronte a questa decisione, che a causa della forma irregolare in cui è stata redatta lascia pensare che è un ordine esplicito di Jorge Mario Bergoglio.

La dottrina cattolica ci insegna il valore della Santa Messa, la gloria che offre alla Santissima Trinità e il potere del Santo Sacrificio sia per i vivi che per i morti. Sappiamo anche che il valore e l'efficacia della Santa Messa non dipende dal numero dei fedeli che vi assistono né dalla dignità del celebrante, ma piuttosto dalla reiterazione incruenta dello stesso Sacrificio della Croce per opera del sacerdote celebrante, che agisce *in persona Christi* ea nome di tutta la Santa Chiesa: *suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem et gloriam nominis sui; ad utilitatem quoque nostram totiusque Ecclesiae suae sanctae.*

La scandalosa decisione di un anonimo funzionario della Segreteria di Stato, facilmente identificabile nell'innominabile Arcivescovo Edgar Peña Parra, purtroppo si limita a esplicitare quella che è già prassi nelle diocesi di tutto il mondo: da sessant'anni le deviazioni dottrinali introdotte dal Vaticano II hanno insinuò che la Messa offerta senza il popolo non ha valore, o che ha meno valore di una concelebrazione o di una Messa alla quale assistono i fedeli. Le norme liturgiche postconciliari vietano l'erezione di più altari nella stessa chiesa e prescrivono che durante la celebrazione di una Messa all'altare maggiore, non si debbano celebrare altre Messe sugli altari laterali. Il Montinian *Missale Romanum* prevede addirittura un rito specifico per la *Missa sine populo*, in cui vengono omessi i saluti - ad esempio, il *Dominus vobiscum* o l' *Orate, fratres* - come se, oltre ai presenti, la Corte Celeste e le anime in Anche il purgatorio non assistevano al sacrificio eucaristico. Quando un sacerdote si presenta in una qualsiasi sacrestia del mondo chiedendo di poter celebrare la Messa - non dico nel rito tridentino, ma anche in quello riformato - sente invariabilmente la risposta che può partecipare alla concelebrazione precedentemente programmata, e comunque è guardato con sospetto se chiede di poter festeggiare senza che siano presenti alcuni fedeli. È inutile oggetto che celebrare una Messa privata è il diritto di ogni sacerdote: conciliare *mens* sa come vanno ben oltre la lettera della legge, al fine di applicare la *lo spirito* del Concilio Vaticano II, con la coerenza tetragonale, manifestando la sua vera natura.

D'altra parte, la Messa riformata è stata modificata per attenuare, mettere a tacere o negare esplicitamente quei dogmi cattolici che costituiscono un ostacolo al dialogo ecumenico: parlare dei quattro scopi della Messa è considerato scandaloso, perché questa

dottrina disturba chi nega il valore latreutico, propiziatorio, ringraziamento e impetratorio del Santo Sacrificio, come definito dal Concilio di Trento.

Per i modernisti nulla è più detestabile della celebrazione simultanea di più messe, così come è intollerabile la celebrazione *coram Sanctissimo* (cioè davanti al tabernacolo posto sopra l'altare). La Santa Messa, per loro, è una cena, una festa conviviale, e non un sacrificio: per questo motivo l'altare viene sostituito con una tavola e il tabernacolo non è più presente sopra l'altare, spostato in “un luogo più consono per la preghiera e il raccoglimento”; per questo il celebrante affronta il popolo e non Dio.

L'ordinanza della Segreteria di Stato, al di là della mancanza di rispetto verso i Canonici della Basilica e l'ipocrita gioco di prestigio dell'assenza di una firma o di un numero di protocollo, rappresenta solo l'ultima conferma di un fatto che evidentemente non vuole essere ammesso o osteggiato da chi, pur con buone intenzioni, si ostina a considerare azioni individuali senza volerlo inquadrare nel più ampio contesto del cosiddetto “postconcilio”, alla luce del quale anche i cambiamenti più insignificanti acquisiscono una inquietante coerenza e dimostrano il valore sovversivo del Vaticano II. Se è vero che sulla carta il Vaticano II riafferma il valore della Messa privata - come ricorda Sua Eminenza il Cardinale Burke nella sua recente dichiarazione - in realtà ha fatto della Messa privata prerogativa dei “nostalgici” condannati all'estinzione o a gruppi eccentrici dei fedeli. L'aria condiscendente con cui i liturgisti pontificano su questi temi è indice di un'intolleranza per qualsiasi cosa cattolica sia sopravvissuta nel torturato corpo ecclesiale. In coerenza con questa posizione, Bergoglio può negare impunemente il titolo di Mediatrix e Corredentrice a Maria Santissima, con il solo intento di compiacere i luterani, i quali affermano che i “papisti” idolatrano una donna e negano che Gesù Cristo è l'unico Mediatore .

ISCRIVITI ai titoli quotidiani di LifeSite

Proibire le messe private oggi in San Pietro legittima gli abusi nelle altre Basiliche e chiese del mondo, dove questo divieto è già in vigore da decenni anche se non è mai stato esplicitamente formulato. Ed è ancora più significativo che questo abuso sia imposto per mezzo di un atto apparentemente ufficiale, in cui l'autorità della Segreteria di Stato è destinata a mettere a tacere con timore reverenziale coloro che desiderano rimanere cattolici nonostante gli sforzi dell'attuale Gerarchia per contrario. Ma in passato, prima di Benedetto XVI, chiunque volesse celebrare la Santa Messa in San Pietro non ha avuto vita facile ed è stato espulso dal tempio come un *vitandus* scomunicato se semplicemente ha *avuto il* coraggio di celebrare il *Novus Ordo* in latino, per dire niente del Rito Tridentino.

Certo, per i neomodernisti le Messe private possono essere vietate, e cercheranno anche di abrogare il Motu Proprio *Summorum Pontificum* , perché - come “Max Beans”, uno dei più zelanti adulatori di Santa Marta, ha recentemente ammesso - la liturgia tridentina presuppone una dottrina che è intrinsecamente opposta alla “teologia conciliare”. Ma se arriviamo allo scandalo del divieto delle messe private in San Pietro, lo dobbiamo anche al *modus operandi* degli Innovatori, che procedono passo passo in campo liturgico, dottrinale e morale, applicando i principi della “Finestra di Overton”. Ammettiamolo: queste strizzatine d'occhio indecorose agli eretici e agli scismatici sono in linea con una strategia rivolta alle sette non cattoliche che trova il suo vero completamento nella più ampia strategia rivolta alle religioni non cristiane e alle ideologie neopagane regnanti di oggi. Questo è l'unico modo per comprendere questa deliberata volontà di assecondare i nemici di Cristo per compiacere il mondo e il suo principe.

È da questa prospettiva che si dovrebbe intendere la proiezione di animali sulla facciata della Basilica Vaticana; l'ingresso dell'idolo pachamama portato sulle spalle dei vescovi e del clero; l'offerta dedicata alla Madre Terra posta sull'altare della Confessione durante una

Messa presieduta da Bergoglio; l'abbandono dell'altare papale da parte di chi rifiuta il titolo di Vicario di Cristo; la soppressione delle celebrazioni liturgiche con il pretesto della pandemia e la loro sostituzione con cerimonie che richiamano il culto della personalità dei regimi comunisti; Piazza San Pietro completamente immersa nell'oscurità per allinearsi ai nuovi riti dell'ecologismo globalista. Questo vitello d'oro moderno attende il ritorno di un Mosè che discende dal Sinai e ripristina i cattolici nella Vera Fede dopo aver scacciato i nuovi idolatri, i seguaci dell'Aarone di Santa Marta. E nessuno osi parlare di misericordia o di amore: niente è più distante dalla Carità dell'atteggiamento di colui che, rappresentando l'autorità di Dio sulla terra, ne abusa per confermare erroneamente le anime che Cristo gli ha affidato. l'ordine di nutrirli. Il pastore che lascia aperto l'ovile e incoraggia le pecore a uscirne, mandandole nelle fauci di lupi famelici, è un mercenario e un alleato del Maligno, e dovrà rendere conto al Supremo Pastore.

Di fronte a questo ennesimo scandalo, possiamo notare con sgomento il silenzio timido e complice dei prelati: dove sono gli altri cardinali, dov'è l'arciprete emerito della Basilica, dov'è il cardinale Re, che da anni, come me, festeggia la sua messa privata ogni mattina in San Pietro? Perché ora tacciono di fronte a così tanti abusi?

Come accade anche in ambito civile in occasione della pandemia e della violazione dei diritti naturali da parte dell'autorità temporale, così anche in ambito ecclesiastico la dittatura ha bisogno di soggetti senza spina dorsale o ideali per imporsi. In altri tempi la Basilica Vaticana sarebbe stata assediata dai sacerdoti, prime vittime di questa odiosa tirannia che ha l'ardire di farsi passare per democratica e sinodale. Dio non voglia che l'inferno sulla terra che si sta affermando in nome del globalismo non sia altro che la conseguenza dell'indolenza e della timidezza, o meglio il tradimento, di tanti, troppi, clero e laici.

La Chiesa, Corpo mistico di Cristo, si avvicina alla sua Passione, per completare nelle proprie membra le sofferenze del suo Capo. Possano questi giorni che ci separano dalla Risurrezione del Nostro Redentore spingerci alla preghiera, alla penitenza e al sacrificio, affinché possiamo unirci alla Beata Passione di Nostro Signore in spirito di espiazione e riparazione, secondo la dottrina del Comunione dei Santi che ci permette, nel vincolo della vera Carità, di fare del bene ai nostri nemici e implorare Dio per la conversione dei peccatori: anche quelli che la Provvidenza ci ha inflitto come Superiori temporali ed ecclesiastici.

+ Carlo Maria Viganò, *Arcivescovo*

31 marzo 2021

Feria Quarta Hebdomadae Sanctae

Abp. Viganò weighs in on 'scandalous' prohibition of private Masses in St. Peter's Basilica

For sixty years the doctrinal deviations introduced by Vatican II have insinuated that Mass offered without the people has no value, or that it has less value than a concelebration or a Mass at which the faithful assist.’

By Archbishop Carlo Maria Viganò

April 1, 2021 (LifeSiteNews) — On March 12, by means of an ordinance issued without signature, protocol number, or addressee, the First Section of the Secretariat of State forbade the celebration of private Masses in St. Peter’s Basilica at the Vatican, beginning on the First Sunday of Passiontide. In the following days, Cardinals Raymond L. Burke, Gerhard L. Müller, Walter Brandmüller, Robert Sarah, and Joseph Zen expressed their justified bewilderment at this decision, which due to the irregular form in which it was drawn up leaves one to conclude that is an explicit order of Jorge Mario Bergoglio.

Catholic doctrine teaches us the value of the Holy Mass, the glory it offers to the Most Holy Trinity, and the power of the Holy Sacrifice for both the living and dead. We also know that the value and efficacy of the Holy Mass does not depend on the number of faithful who assist at it nor on the worthiness of the celebrant, but rather on the unbloody reiteration of the same Sacrifice of the Cross through the work of the priest-celebrant, who acts *in persona Christi* and in the name of the entire Holy Church: *suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem et gloriam nominis sui; ad utilitatem quoque nostram totiusque Ecclesiae suae sanctae.*

The scandalous decision of an anonymous functionary of the Secretariat of State, easily identified as the unmentionable Archbishop Edgar Peña Parra, unfortunately simply makes explicit what is already the practice in dioceses all over the world: For sixty years the doctrinal deviations introduced by Vatican II have insinuated that Mass offered without the people has no value, or that it has less value than a concelebration or a Mass at which the faithful assist. The post-conciliar liturgical norms forbid the erection of more altars in the same church and prescribe that during the celebration of a Mass at the main altar, other Masses should not be celebrated at the side altars. The Montinian *Missale Romanum* even provides a specific rite for the *Missa sine populo*, in which the greetings are omitted — for example, the *Dominus vobiscum* or the *Orate, fratres* — as if, in addition to those present, the Heavenly Court and the souls in purgatory were not also assisting at the Eucharistic Sacrifice. When a priest presents himself in any sacristy in the world asking to be able to celebrate the Mass — I am not saying in the Tridentine Rite, but also in the reformed one — he invariably hears the answer that he can join the previously scheduled concelebration, and in any case he is looked upon with suspicion if he asks to be able to celebrate without having some of the faithful present. It is useless to object that celebrating a private Mass is the right of every priest: The conciliar *mens* knows how to go far beyond the letter of the law in order to apply the *spirit* of Vatican II with tetragonal coherence, manifesting its true nature.

On the other hand, the reformed Mass was modified in order to attenuate, silence, or explicitly deny those Catholic dogmas that constitute an obstacle to ecumenical dialogue: speaking of the four purposes of the Mass is considered scandalous, because this doctrine disturbs those who deny the latreutic, propitiatory, thanksgiving, and impetratory value of the Holy Sacrifice, as defined by the Council of Trent.

For the Modernists, nothing is more detestable than the simultaneous celebration of several Masses, just as celebration *coram Sanctissimo* (that is, in front of the tabernacle placed over the altar) is intolerable. The Holy Mass, for them, is a supper, a convivial feast, and not a sacrifice: For this reason the altar is replaced with a table and the tabernacle is

no longer present over the altar, moved to “a place that is more suitable for prayer and recollection”; for this reason the celebrant faces the people and not God.

The ordinance of the Secretariat of State, beyond the disrespect towards the Canons of the Basilica and the hypocritical sleight-of-hand of the absence of a signature or protocol number, represents only the latest confirmation of a fact that evidently does not want to be either admitted or opposed by those who, albeit with good intentions, insist on considering individual actions without wanting to frame them in the broader context of the so-called “post-council,” in the light of which even the most insignificant changes acquire a disturbing coherence and demonstrate the subversive value of Vatican II. While it is true that on paper Vatican II reaffirms the value of the private Mass — as His Eminence Cardinal Burke recalls in his recent statement — in reality it has made private Mass the prerogative of “nostalgics” who are doomed to extinction or to eccentric groups of the faithful. The condescending air with which liturgists pontificate on these themes is indicative of an intolerance for anything Catholic that has survived in the tortured ecclesial body. In coherence with this position, Bergoglio can deny the title of Mediatrix and Co-Redemptrix to Mary Most Holy with impunity, with the sole intent of pleasing Lutherans, who say that “papists” idolatry a woman and deny that Jesus Christ is the One Mediator.

SUBSCRIBE to LifeSite's daily headlines

Prohibiting private Masses at Saint Peter’s today legitimizes the abuses in the other Basilicas and churches of the world, where this ban has already been in force for decades even though it has never been explicitly formulated. And it is even more significant that this abuse is imposed by means of an apparently official act, in which the authority of the Secretariat of State is meant to silence with reverential fear those who wish to remain Catholic despite the efforts of the present Hierarchy to the contrary. But in the past, prior to Benedict XVI, anyone who wanted to celebrate Holy Mass at Saint Peter’s did not have an easy life and was expelled from the temple like an excommunicated *vitandus* if he simply dared to celebrate the *Novus Ordo* in Latin, to say nothing of the Tridentine Rite.

Of course, for the neomodernists, private Masses can be prohibited, and they will also seek to abrogate the Motu Proprio *Summorum Pontificum*, because — as “Max Beans,” one of the most zealous sycophants of Santa Marta, recently admitted — the Tridentine liturgy presupposes a doctrine which is intrinsically opposed to “conciliar theology.” But if we come to the point of the scandal of the prohibition of private Masses in Saint Peter’s, we owe it also to the *modus operandi* of the Innovators, who proceed step-by-step in the liturgical, doctrinal, and moral fields, applying the principles of the “Overton Window.” Let’s acknowledge it: These indecorous winks at heretics and schismatics are in line with a strategy aimed at non-Catholic sects which finds its true completion in the broader strategy aimed at non-Christian religions and today’s reigning neopagan ideologies. This is the only way to understand this deliberate will to indulge the enemies of Christ in order to please the world and its prince.

It is from this perspective that one should understand the projection of animals on the facade of the Vatican Basilica; the entrance of the pachamama idol carried on the shoulders of bishops and clergy; the offering dedicated to Mother Earth placed on the altar of the Confession during a Mass presided over by Bergoglio; the desertion of the papal altar by the one who refuses the title of Vicar of Christ; the suppression of liturgical celebrations under the pretext of the pandemic and their replacement with ceremonies that recall the cult of personality of communist regimes; Saint Peter’s Square completely immersed in darkness so as to align itself with the new rites of globalist ecogism. This

modern golden calf awaits the return of a Moses who descends from Sinai and restores Catholics in the True Faith after driving out the new idolaters, the followers of the Aaron of Santa Marta. And let no one dare to speak of mercy or love: Nothing is more distant from Charity than the attitude of he who, representing the authority of God on earth, abuses it in order to confirm in error the souls whom Christ has entrusted to him with the order to feed them. The pastor who leaves the sheepfold open and encourages the sheep to come out of it, sending them into the jaws of ravenous wolves, is a mercenary and an ally of the Evil One, and will have to render an account to the Supreme Pastor.

In the face of this umpteenth scandal, we may note with dismay the timid and complicit silence of the prelates: Where are the other cardinals, where is the archpriest emeritus of the Basilica, where is Cardinal Re, who for years, like me, celebrated his private Mass each morning in Saint Peter's? Why are they now silent in the face of so much abuse?

As also happens in the civil sphere on the occasion of the pandemic and the violation of natural rights by the temporal authority, so also in the ecclesiastical sphere the dictatorship needs subjects without backbone or ideals in order to impose itself. In other times, the Vatican Basilica would have been besieged by priests, the first victims of this hateful tyranny that has the audacity to pass itself off as democratic and synodal. God forbid that the hell on earth which is establishing itself in the name of globalism is nothing but the consequence of the indolence and timidity, or rather the betrayal, of many, too many, clergy and laity.

The Church, the Mystical Body of Christ, is drawing near to Her Passion, in order to complete in Her own members the sufferings of Her Head. May these days that separate us from the Resurrection of Our Redeemer spur us on to prayer, penance, and sacrifice, so that we can unite ourselves to the Blessed Passion of Our Lord in a spirit of expiation and reparation, according to the doctrine of the Communion of Saints which permits us, in the bond of true Charity, to do good to our enemies and beg God for the conversion of sinners: even those whom Providence has inflicted upon us as temporal and ecclesiastical Superiors.

+ Carlo Maria Viganò, *Archbishop*

31 March 2021

Feria Quarta Hebdomadae Sanctae